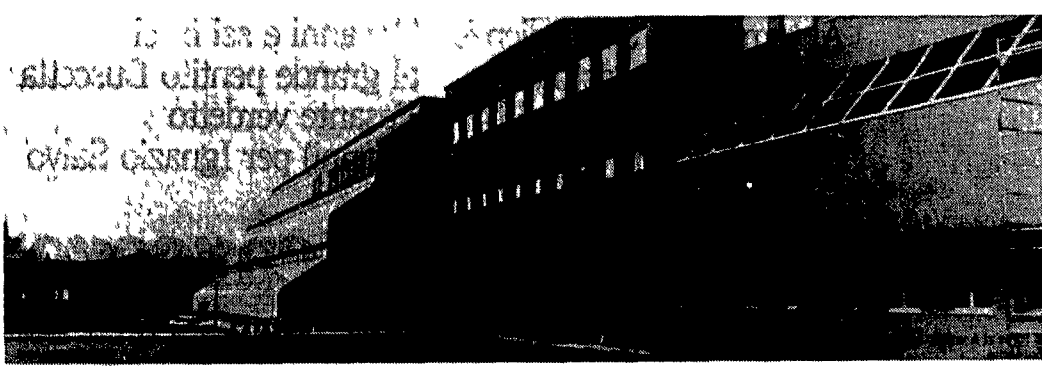


Edilizia scolastica

Ad un anno e mezzo dallo «sforszo» del governo ancora doppi turni

Un convegno a Montecatini

Nessun nuovo edificio è stato finora costruito né al Nord né al Sud



Dove sono finiti i 4mila miliardi?

Un anno e mezzo fa accadde un evento singolare come la cometa di Halley: a una protesta studentesca, quella dei ragazzi dell'85, il governo rispose spremendo dalle sue casse 4.000 miliardi per l'edilizia scolastica.

triplici turni (all'epoca circa settemila classi), e il resto (1.600 miliardi) per riconvertire, acquistare, costruire edifici. Soltanto da accordare attraverso le Regioni, dopo che ciascuna, e in gran fretta (in tutto, l'anno scorso, 45 giorni dopo l'emanazione del decreto) aveva stilato il proprio «cahier de doléances» e l'aveva trasmesso al ministero.

Il Pci, intanto, un provvedimento che soffre della «discrezionalità lasciata al ministero» e che ha avuto «vita difficile anche per colpa del ministero del Tesoro e d'una procedura che va semplificata».

La fetta prevalente dei finanziamenti è corsa, nel piano '86 e '87, verso la geografia del disastro, Sud e isole. Dove il calo demografico non è ancora fatto abbastanza sentire, dove anche la scuola in termini di banchi e cemento accusa la mancanza d'investimenti.

«Questi soldi, per quanto ne sappiamo noi, hanno possibilità di trasformarsi concretamente in edilizia scolastica solo al 60%», stima da parte propria, Giovanni Grande, vice capo di gabinetto a viale Trastevere.

MARIA BERNA PALIERI ROMA Se lo chiede anche il ministro Galloni, il quale, avendo a disposizione il proprio decalogo come ministro della Pubblica Istruzione il budget più esoso (non una lira nella legge finanziaria) che la storia di questo dicastero ricordi, quasi 4.000 miliardi in tre anni dal decreto 488 dell'86 ha, evidentemente, una certa voglia di usarli.

La fetta prevalente dei finanziamenti è corsa, nel piano '86 e '87, verso la geografia del disastro, Sud e isole. Dove il calo demografico non è ancora fatto abbastanza sentire, dove anche la scuola in termini di banchi e cemento accusa la mancanza d'investimenti.

«Questi soldi, per quanto ne sappiamo noi, hanno possibilità di trasformarsi concretamente in edilizia scolastica solo al 60%», stima da parte propria, Giovanni Grande, vice capo di gabinetto a viale Trastevere.

La fetta prevalente dei finanziamenti è corsa, nel piano '86 e '87, verso la geografia del disastro, Sud e isole. Dove il calo demografico non è ancora fatto abbastanza sentire, dove anche la scuola in termini di banchi e cemento accusa la mancanza d'investimenti.

«Questi soldi, per quanto ne sappiamo noi, hanno possibilità di trasformarsi concretamente in edilizia scolastica solo al 60%», stima da parte propria, Giovanni Grande, vice capo di gabinetto a viale Trastevere.

Napoli, miracoli edilizi e classi in salotto

A Napoli le scuole «precarie» costituiscono un gigantesco business per i tanti privati che riscuotono gli affitti. Secondo un'indagine Censis sono in affitto, nella provincia, il 56,3% degli istituti.

La legge non ha corrisposto un aumento dei bidelli, così la scuola, consegnata quest'anno ma iniziata nel '79, è ancora al terzo edificio in un ministero storico in via Terracina, a Caserta.

La legge non ha corrisposto un aumento dei bidelli, così la scuola, consegnata quest'anno ma iniziata nel '79, è ancora al terzo edificio in un ministero storico in via Terracina, a Caserta.

La legge non ha corrisposto un aumento dei bidelli, così la scuola, consegnata quest'anno ma iniziata nel '79, è ancora al terzo edificio in un ministero storico in via Terracina, a Caserta.

La legge non ha corrisposto un aumento dei bidelli, così la scuola, consegnata quest'anno ma iniziata nel '79, è ancora al terzo edificio in un ministero storico in via Terracina, a Caserta.

MARIA BERNA PALIERI NAPOLI Per entrare nella scuola media statale «Amedeo d'Aosta», nella centralissima via Depressis di Napoli, bisogna mostrare i documenti di una guardia di finanza. Non è per motivi di droga, come succede in certi megastituti della città in cui quest'anno è stato istituito il «pass» - il piano all'ingresso, semplicemente, difende dagli intrusi il palazzo, di proprietà del Corpo, in cui da ventiquattro anni è capitato «provvisoriamente» l'istituto Salvo che le due realtà pubbliche in concorrenza sono arrivate ai ferri corti, e ora l'«Amedeo d'Aosta» è sotto sfratto. Questa sede d'abbandonata nostalgia, per i 189 alunni? Decisamente no, viste le condizioni in cui sono stipati, nei due appartamenti monofamiliari in cui porte scorrevoli dividono il fatiscente edificio in due appartamenti, salottino, ripostiglio in due «classi», da cui saltare fuori tutti insieme, come attori d'un'opera corale di Dario Fo, se un ragazzino deve andare al gabinetto. Arredi scolastici e visibili due armadietti fidejussorio-palissandro che il presidente, prof. Mario Jervolino, racconta d'aver ottenuto «per amicizia, con altre cose» mostrando la mano di vernice

quasi-nuova grigio-tristezza che ricopre le pareti. La scuola di via Depressis è solo un grano di un rosario che si recita per tutta la città: quello delle «scuole precarie», cioè del business gigantesco degli affitti pagati ai privati. Problema che nei giorni scorsi, per il terremoto, né le centinaia di miliardi arresi e congelati del decreto 488, sembra siano in grado di risolvere. Perché? Primo, perché sono un business secondo un'indagine Censis sono in affitto, nella provincia, il 56,3% delle scuole. Secondo, perché queste scuole infrattate nel tessuto urbano non emergono, non hanno doppi turni, né, viste le condizioni, aule sovraffollate. Non costituiscono, secondo il 488, problema da risolvere in modo prioritario. Invece nell'edilizia scolastica a Napoli è come annegare in un mare di scuole, per un complesso di circa 9.000 aule, di competenza, perché alla già esplosiva quadruplicazione di posti Stato-Provincia-Comune-Regione s'aggiungono i poteri straordinari del terremoto, di soldi, anche, la fetta del terremoto e la grossa quota (circa 860 miliardi) a tutta la Campania, di cui più di 600 alla metropoli del

La «complessità» è, fra Fuorigrotta e Bagnoli, zona in cui poco ha influito la ricostruzione post-terremoto, la visita a tre scuole. La prima è l'VIII liti, i 261 studenti sistemati in due piani interi d'un palazzo d'appartamenti, affitto pagato dalla Provincia alla società proprietaria, la «Capricorno» 106 milioni annui, solo sfrattato perché la società ha alzato il prezzo e ne chiede 600 (affittare scuole conviene, l'equo canone non vige) - possibilità d'una sede nuova su accedere ai fondi della 488 è stata presentata fuori tempo, condizioni di sopravvivenza impossibili per chi qui studia e lavora. La seconda è a un passo, l'Iir «Vittorio Emanuele II», costruzione in cui le allieve hanno modo di farsi un'idea della società addirittura olimpica, vivendo in aule candide e sterminate passeggiando in un atrio in cui campeggia una «cavea» il neo c'è ed è che alle nuove cubature previste

regolatore lo destina a servizi sociali sarà una guerra sottratta al proprietario. Che infatti già ha dato battaglia giudiziaria. Cosa che qui - è solida convinzione circolante - è il minimo che possa succedere. Ma, nella città di Catanzaro, il Comune che ha ottenuto più fondi, 20 miliardi, è Crotona. Dove ci intrattiamo con l'assessore socialista ai Lavori Pubblici, Giuseppe Vrenna, che dice la solita cosa giusta. «Soldi per carità, in teoria ne sarebbero arrivati quanti vogliono. Ma i tempi imposti per la progettazione sono pazzeschi. Tanto «pazzeschi» che il Comune di Crotona a sedici dei suoi venti miliardi sembra che stia per dire addio. Perché? Di sette scuole che dovevano essere costruite due sono bloccate alla Cassa di Depositi e Prestiti, che doveva erogare il mutuo, per vizi di procedura in merito al procedimento d'appalto, tre perché per edificarle non s'è trovato nulla di meglio che scegliere sono sotto vincolo della Sovrintendenza archeologica. Ma allora bisognerebbe fare un processo politico al Piano regolatore del '75 che sceglieva proprio quelle aree. E no, qui c'è anche una caparbia della Sovrintendenza, che tiene sotto vincolo tutto» protesta Vrenna. Sarà come sarà, ma resta una cifra i due miliardi l'anno che il Comune spende per ospitare le sue scuole in case d'affitto. Die milioni l'anno regolato alla speculazione immobiliare. Più i sedici che, colpa d'un decreto improvvisato, colpa d'altro, qui a Crotona stanno per volatizzare.

Il compagno Achille Occhetto, vicepresidente del Pci, ha incontrato il compagno Matteo Inzerilli, dell'esecutivo politico del Fronte Polisario. Occhetto ha riconosciuto le sinistre socialiste e marxiste e ha invitato il Pci alla causa del popolo Saharawi e l'impegno di operare in tutte le sedi internazionali italiane ed europee affinché l'Italia e l'Europa sostengano senza riserva l'iniziativa del Onu per una soluzione politica del conflitto in corso. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute plenarie di oggi e alle sedute dei giorni successivi. Le manifestazioni, giovedì 17 dicembre G. Angius, Torino, C. Petruccioli, Perugia, S. Andriani, Pisa, G. Giachino, Ancona, L. Libermani, Firenze, C. Salvi, Perugia, M. Stefanini, Cuneo, Venerdì 18 dicembre, G. Angius, Torino, A. Rubbi, Cagliari, G. Tedesco, Roma (est. Fippotti), A. Tortorella, Firenze, L. Berca, A. Aoranza (est. G. Borgia, Imperia, E. Carney, Renato Nicolini, Napoli, L. Libermani, Bologna, A. Reverza, G. Giachino e Santandrea, Pescara, D. Novelli, Milano (Zona XVI), U. Vassero, Sant'Elpidio (AP), A. Casuttu, Caserta (PV). L'Unità, Si ritorna domenica alle nove, presso la sede di L'Unità, il consiglio di Amministrazione della Editrice. Fra i punti all'ordine del giorno saranno discussi tra l'altro: il bilancio preventivo per il 1988 nonché alcune indicazioni sul triennio 88-89. Il Consiglio inoltre discuterà un nuovo assetto editoriale e il programma editoriale dell'Unità per il 1988.

Fgci, «educazione sessuale subito»

NADIA TARANTINI ROMA Manifestazioni senza cortei, domani, in 37 città italiane per iniziativa delle ragazze Fgci e 100mila firme portate oggi a Nilda Iotti, su due temi legati stretti contro la violenza sessuale e per l'informazione sessuale nelle scuole. In una conferenza stampa, ieri mattina, Stefania Verzopane ha annunciato di aver presentato al presidente il risultato di mesi di mobilitazione e acceso confronto nelle scuole e negli altri luoghi di aggregazione dei giovani, sulla petizione ora firmata da 100mila ragazze e ragazze. Chiede - la petizione -

«differenza» e delle «diversità» sessuali, perché «maschio/femmina» e «normale/diverso» intrinseco dei vite dei giovani e spesso le porte ad essi difficili o drammatici. Nilda Iotti ha rassicurato la massima attenzione. La Legge è attesa anche per scavarla sotto la violenza testimoniata negli innumerevoli fatti di cronaca, contro la quale ragazze e ragazzi della Fgci manifesteranno - come è stato annunciato ieri - domani, venerdì. Alla cronaca è legata anche l'emergenza dei minori violentati «bambini non solo a Natale» è il titolo di un'altra

iniziativa della Fgci, una vera campagna di informazione e controinformazione. La giornata del 18, invece, delle ragazze contro la violenza sessuale (e con l'invito ai giovani a discutere anche di informazione sessuale), si pone per l'immediato anche obiettivi concreti per togliere alla vita quotidiana delle ragazze l'assillo del tentato stupro miglioramenti dell'illuminazione e revisione degli orari di servizi e negozi, uso delle aree abbandonate e apertura di centri anti-violenza, di solidarietà e tutela. Per rendere le città più vivibili e davvero praticabili per tutte, di giorno e di notte

CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE ELEZIONI COMITATI NAZIONALI DI CONSULENZA

Si comunica che l'elenco degli eventi dritto al voto è stato pubblicato nei Bollettini Ufficiali del CNR n. 1, 2, 3, 4 in data 1/12/87, come da avviso in Gazzetta Ufficiale n. 281 in pari data. I Bollettini di cui sopra possono essere consultati presso l'Albo del CNR - sede, presso le direzioni degli organi, aree e progetti finalizzati del CNR, presso i direttori amministrativi delle università ed istituti superiori universitari, presso le amministrazioni dello Stato. Avverso le omissioni o le errate iscrizioni è ammesso ricorso alla Commissione elettorale del Consiglio Nazionale delle Ricerche con sede presso il Consiglio Nazionale delle Ricerche - Commissione elettorale - P.le Aldo Moro, 7 - 00185 Roma, entro il 21 dicembre 1987. LUIGI ROSSI BERNARDI Presidente del CNR

CITTA' DI SESTO SAN GIOVANNI Medaglia d'oro al V.M.

Questo Amministrazione indica le seguenti gare di licitazione privata al sensi della legge 8/8/1977 n. 884. Costruzione di rusina e di edifici di palazzina con relativi servizi presso la scuola media di via Patis, 2° lotto. Importo base d'appalto L. 1.702.038.733 (tecnica A.N.C. richiesta categoria 2 importo 3 miliardi). Aggiudicazione a termini dell'art. 24 lettera a) 2), legge 8/8/1977 n. 884 e art. 4 D.L. 28/9/1987, n. 383. L'opera è finanziata con mutui concessi dalla Cassa di Risparmio di Sesto San Giovanni. Termine per la presentazione delle richieste d'invito è stabilito per la ore 17 del giorno 5 gennaio 1988. Le imprese interessate possono presentare richiesta di invito indirizzata a Comune di Sesto San Giovanni - Ufficio Precostruzioni - Piazza della Resistenza 8 tel. 02/2478811, allegando alla domanda la documentazione indicata nel bando di gara pubblicato sul B.U.R. Lombardia n. 50 del 18/12/1987, all'Albo Pretorio del Comune ed inviato alla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana ed alla Cos in data 10 dicembre 1987. La richiesta di invito non è vincolante per l'Amministrazione appaltante. Sesto San Giovanni, 10 dicembre 1987. IL SINDACO Firenze Bassoli